

JONATHAN WOLFF - 3C

CHE NON MI FINISCA QUESTA NOTTE

(tema: l'assenza, l'attesa)

Viene la notte, e scende sui campi. I respiri si fanno più lenti, i rumori si intensificano e i pensieri diventano nitidi e librano nel buio. Una fredda luna avvolge i tetti del villaggio vuoto, attorniato da fuochi orfani e abbandonati. Si spegneranno sul fare dell'alba, e tu sarai già sveglio, nella tua uniforme consumata e piena di polvere, testimone indelebile delle battaglie combattute. Mi avrai pensato tutta la notte, con un respiro che mi invocava al tuo fianco. Siamo sempre lontani, ma io ti vedo e ti ascolto. Ti mando ricordi nostalgici che ti abbracciano nella tua solitudine. Un altro giorno sarà passato per te, un altro per me. Quello che ci sta consumando è l'inconsapevolezza del tempo che ci separa, quante notti come queste divideranno le fiamme dentro di noi, che continuano a bruciare sperando di unirsi nel nostro grande e folle fuoco. Rimpiangerai ogni singolo momento insieme, ogni attimo che congiungeva i nostri occhi, ogni istante in cui i nostri sguardi danzavano insieme e sorridevano incauti.

Ma sarai contento di avere davanti un viaggio, un ritorno che ci separa e che continua a tenerti vivo. Tutti gli ostacoli saranno già passati, ci dividerà solo quel viaggio, una strada, che percorrerai ricordandoti del nostro passato e immaginandoti il nostro incontro. Guarderai il paesaggio che scorre sotto i tuoi occhi, i cipressi allineati e i campi di grano, ti sembreranno eterni e pazienti, come se la guerra non li avesse sfiorati. La gente correrà tra le strade, lanciando rose e cantando una vecchia canzone di soldati che tornano dalla battaglia. Il giorno in cui partisti sembra adesso così lontano, e il ricordo del tuo respiro si affioca, come se lo avessi portato con te.

Ti aspetterò. Ti aspetterò fino alla fine della sera, tra lenzuola bianche e fresche. Ti aspetterò alla fine della strada, e tu accoglierai la mia lacrima, il mio dolore. Mi prenderai dentro di te, dentro la nostra calda e folta nebbia, tra pensieri che si scioglieranno nel nostro infinito abbraccio. I nostri sguardi balleranno ancora, si presenteranno nitidi e caldi i nostri ricordi. Mi ricorderò di quando mi dicesti di guardare dalla finestra i soldati che passavano, che quasi non sarebbero più tornati. I cuochi danno carne ai cannoni, gli uomini sono fratelli sotto i fiori, tuonano le bombe, e i bambini piangono. Il soldato è un uomo coraggioso, caduto sul suo

dovere. Adesso gli atri del suo cuore sono aperti all'erba e alla rugiada. La vita è ingombrante e la morte è veloce, la guerra è un sogno, intriso di sangue e lacrime.

Ma ci sembrerà tutto lontano e antico, conterà solo il nostro abbraccio sulla strada ormai vuota, sotto la luce del tardo pomeriggio che segnerà la fine del giorno, e il nostro inizio. La gente ormai sarà dentro le case, accendendo candele. Qualche soldato sarà ancora fuori, passando dai campi, con la Madre Terra pronta a prenderlo con sé in un respiro caldo. Le cicale suoneranno il loro canto, lo stesso che ancora senti nella tua notte impaziente. I fuochi non sono ancora spenti, i compagni giacciono ancora sotto la stessa luna fredda, ed io continuo ad aspettarti nel nostro angolo, dove la tua assenza si fa sempre più pungente. La notte sta finendo, si accende un ultimo pensiero rivolto al tuo respiro, che continua a chiamarmi coraggiosamente. Ancora pochi attimi e sarà mattina, e si schiariranno le stelle e i nostri ricordi, e tu non riuscirai a pensarmi intensamente. Che non si spenga l'attesa del tuo sguardo, che non si affiochi il tuo desiderio, che non mi finisca questa notte.